© VitisDb 2010-2016 - ISSN 2282-006x

Schiava

Schneider A., Torello Marinoni D., Raimondi S., 2014. Schiava. In: Italian Vitis Database, www.vitisdb.it, ISSN 2282-006X

release 19/02/2020, **ultimo aggiorn.** 19/02/2020 **url** http://vitisdb.it/varieties/show/1030

Informazioni generali gestite da

Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Ringraziamenti

Ager Foundation, Regione Piemonte

Informazioni botaniche

nome Schiava
tipo di origine spontanea
specie Vitis vinifera
gruppo di varietà non disponibile
trueness to type accertato con rilievi morfologici e microsatelliti
codice IVD-var_478
genere Vitis
sottospecie sativa
vitigno da vino

True-name

confermato **si**

Bibliografia correlata (1)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Cosmo I., Sardi F. Calò A.	1962	Schiava lombarda		Principali vitigni da vino coltivati in Italia - Volume II, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Registrazione

iscritto al Registro Nazionale delle Varietà di Viti si
codice 224, 287, 419
nome ufficiale Schiava N., Rossara N., Erbanno N.

Sinonimi

sinonimi accertati (7)
sinonimi accertati dall'Istituzione che compare con eventuale supporto bibliografico
Rafayon(Garfagnana, Toscana) Brégiola(Biellese) Varenzasca(Biellese) Uvana(Valle di Susa (Torino)) Faraudin(Castagneto Po (Torino))
Schiava lombarda Rossara trentina
denominazioni errate (1)
denominazioni errate indicate dall'Istituzione che compare con eventuale supporto bibliografico
Biona(Mazzè (Torino))

Accessione principale

accessione principale Bregiola
componente che l'ha inserita Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Accessioni standardizzate (1)

- Bregiola - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Tutte le accessioni (1)

- Bregiola - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Cloni omologati

Nessun clone disponibile per

Profilo microsatellite standardizzato

loci:	loci predefiniti (9)																	
locus SSR:	VVS2		VVMD5		VVMD7		VVMD27		VrZAG62		VrZAG79		VVMD25		VVMD28		VVMD32	
allele:	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2
dimensione:	133	143	225	233	239	253	179	185	194	196	237	251	240	256	247	249	251	273

Immagini

germoglio

foglia

grappolo

acino

Riferimenti storici

La comparsa nell'Italia settentrionale di viti e di vini identificati dal termine *Sclava* o similari, risale alla prima metà del XIV secolo (De Crescenzi, 1309; Hohnerlein-Buchinger, 1996), ma sembra che almeno inizialmente tali termini riguardassero vitigni a bacca bianca; circa l'origine di questo nome, ci sembra plausibile l'ipotesi di Quintarelli riportata da Dalmasso (1937), per la quale il viticoltore medievale distingueva le varietà adattabili a forme poco espanse, con tralci di viti diverse legati l'uno all'altro o a sostegni morti (*Sclave*), da quelle a maggiore espansione, allevate su sostegno vivo (*Majores*).
Il primo riferimento esplicito a Schiave a bacca nera è probabilmente quello fatto da Agostino Gallo (1564) e, anche per l'origine bresciana dell'autore, siamo portati a pensare che le "Schiave nere grosse di grano" di cui egli parla corrispondano effettivamente al vitigno qui trattato e non alla Schiava grossa atesina.
La presenza di questo vitigno in area lombarda era molto importante ancora nel XIX secolo e al principio del '900 stando ai numerosi sinonimi riportati da Molon (1906): tra questi quello più certo e tipico era forse quello di Margellana nell'area milanese e comasca, già ricordato dal commentatore milanese del Mitterpacher (Lavezzari, 1784).
Tra le prime descrizioni in cui si possa riconoscere questo vitigno vi è forse quella fatta da Giuseppe Malossi, corrispondente di Acerbi (1825) per la *Sciaa* del territorio di Chiari (Brescia), ma probabilmente si riferisce ad essa anche quella del *Ciau* tra le viti dell'Oltrepò pavese, nella stessa opera.
Per quanto riguarda il Piemonte, con i suoi sinonimi di Bregiola e Varenzasca o Valenziana era ben presente alla fine dell'Ottocento rispettivamente nel Novarese e nel Biellese (Garbasso, 1881). La Varanzasca era inoltre ben conosciuta dal cav. Sperino che la descrisse insieme a Freisa, Croatina, Uva rara e Neretto nella sua breve memoria stilata a Lessona (1906).
Questo vitigno, tuttavia, non doveva essere limtato alla sola area lombardo-piemontese: un Rafaione (Rafayon) dell'alta Toscana, segnalano D'Onofrio e collaboratori (2015), si è capito corrispondere proprio a questo vitigno (vedi accessione collegata). Difficile è collegare con certezza questo stesso genotipo all'uva da vino raffigurata in un celebre dipinto del pittore mediceo Bartolomeo Bimbi, che dipinse appunto un "Rafone", mentre assai più probabile è l'identità con il Rafajone noir corso descritto da Foëx ed illustrato da Troncy nell'opera di Viala e Vermorel (1903), viste le corrispondenti caratteristiche.
Di questa varietà esiste una descrizione stilata per conto del Ministero da Cosmo, Sardi e Calò (1962), con il nome 'Schiava lombarda'.

Diffusione & variabilità

Sebbene la coltura della Schiava (o Rossara) riguardi ormai una superficie piuttosto ristretta nell'Italia cemtro-settentrionale (e tuttavia difficilmente stimabile a causa della presenza di diversi omonimi), la sua diffusione territoriale è tuttora molto ampia, comprendendo un areale esteso dal Piemonte (principalmente nella fascia ai piedi delle Alpi), a gran parte del territorio lombardo e fino alla valle dell'Adige in Trentino (dove è nota come Rossara). E' stata inoltre osservata in alcune località dell'area appenninica toscana (come Rossara e Rafayon) e, stando alle testimonianze storiche, si spingeva un tempo alle isole: Elba e Corsica.
Un Raffaione descritto da Bandinelli e collaboratori (2005) risulta essere una varietà morfologicamente ben diversa.

Utilizzazione tecnologica

La Schiava fornisce vini di scarso colore e corpo e pertanto viene raramente utilizzata per la produzione di vini in purezza; più spesso veniva utilizzata in taglio: la Rossara trentina con Schiava grossa, Negrara e Teroldego (Stefanini e Tomasi, 2010). Anche le informazioni storiche concordano nel ritenere la Schiava un vitigno più di quantità che qualitativo.

Ampelografia

OIV	descrizione	valore		immagini
001	Giovane germoglio: apertura dell'apice	5	completamente aperto	
003	Giovane germoglio: intensità della pigmentazione antocianica dei peli striscianti dell'apice	5	media	
004	Giovane germoglio: densità dei peli striscianti dell'apice	3 / 5	bassa / media	
006	Germoglio: portamento (prima della legatura)	3	semi-eretto	
007	Germoglio: colore del lato dorsale degli internodi	2	verde e rosso	
008	Germoglio: colore del lato ventrale degli internodi	1	verde	
016	Germoglio: numero di viticci consecutivi	1	2 o meno	
051	Foglia giovane: colore della pagina superiore del lembo (4 a foglia)	1 / 3	verde / bronzato	
053	Foglia giovane: densità peli striscianti tra le nervature principali della pagina inferiore (4a foglia)	3 / 5	bassa / media	
067	Foglia adulta: forma del lembo	2	cuneiforme	
068	Foglia adulta: numero dei lobi	1 / 2	uno (foglia intera) / tre	
070	Foglia adulta: distribuzione pigmentazione antocianica nervature principali pagina superiore	2	solo al punto peziolare	
072	Foglia adulta: depressioni del lembo	1	assenti o molto deboli	
074	Foglia adulta: profilo del lembo in sezione trasversale	1 / 4	piano / revoluto	

075	Foglia adulta: bollositá della pagina superiore del lembo	5 / 7	media / elevata	
076	Foglia adulta: forma dei denti	2 / 4	entrambi i lati rettilinei / un lato concavo, un lato convesso	
079	Foglia adulta: grado di apertura / sovrapposizione dei bordi del seno peziolare	3	aperto	
080	Foglia adulta: forma della base del seno peziolare	3	a V	
081-1	Foglia adulta: denti del seno peziolare	1	assenti	
081-2	Foglia adulta: base del seno peziolare delimitata dalla nervatura	1	non delimitata	
083-2	Foglia adulta: denti nei seni laterali superori	1	assenti	
084	Foglia adulta: densità dei peli striscianti tra le nervature principali sulla pagina inferiore del lembo	5	media	
087	Foglia adulta: densità dei peli eretti sulle nervature principali della pagina inferiore del lembo	3	bassa	
094	Foglia adulta: profondità dei seni laterali superiori	3	poco profondo	
151	Fiore: organi sessuali	3	stami completamente sviluppati e gineceo completamente sviluppato	
152	Infiorescenza: livello d'inserzione della 1 a infiorescenza	2	3° e 4° nodo	
155	Tralcio: fertilità delle gemme basali (gemme 1-3)	5	media (1,1-1,3)	
202	Grappolo: lunghezza (escluso il peduncolo)	5 / 7	medio / lungo	
204	Grappolo: compattezza	5	medio	
206	Grappolo: lunghezza del peduncolo del grappolo principale	5	medio	
208	Grappolo: forma	1 / 2	cilindrico / conico	
209	Grappolo: numero di ali del grappolo principale	2	1 - 2 ali	
220	Acino: lunghezza	5	medio	
221	Acino: larghezza	5	medio	
223	Acino: forma	2	sferoidale	
225	Acino: colore della buccia	5 / 6	rosso scuro violetto / blu nero	
231	Acino: intensità della pigmentazione antocianica della polpa	1	nulla o molto debole	
235	Acino: consistenza della polpa	1	molle	
236	Acino: particolarità dell'aroma	1	nessuna	
241	Acino: sviluppo dei vinaccioli	3	completo	

Ampelometria

OIV

nessun descrittore presente per Bregiola

Superampelo

nessun descrittore SuperAmpelo presente per Bregiola

Bibliografia (13)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Acerbi G.	1825	Delle viti italiane, ossia materiali per servire alla classificazione, monografia e sinonimia, preceduti dal tentativo di una classificazione delle viti.		Ed. G. Silvestri - Milano
Bandinelli R., Boselli M., Pisani P.L.	2005	Raffaione		In: Il germoplasma viticolo della Toscana. I. Vitigni ad uva nera. A.R.S.I.A., Regione Toscana.
Cosmo I., Sardi F. Calò A.	1962	Schiava lombarda		Principali vitigni da vino coltivati in Italia - Volume II, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.
Dalmasso G.	1937	Le vicende tecniche ed economiche della viticoltura e dell'enologia in Italia.		In: Storia della vite e del vino in Italia, di Marescalchi A. e Dalmasso G., volume III.
de Crescentiis P.	1309	Opus ruralium commodorum		Ristampa anastatica dell'edizione di Strasburgo del 1486. Biblioteca internazionale "La Vigna", Vicenza.
Foëx G.	1903	Rafajone noir		In: Ampélographie. Viala P., Vermorel V., Tome IV, Masson (Paris).
Gallo A.	1564	Le dieci giornate della vera agricoltura, e piaceri della villa.		In Brescia, appresso Gio. Battista Bozzola.
Garbasso G.	1881	Elenco dei nomi de' vitigni coltivati nella provincia di Novara.		Bullettino Ampelografico, fascicolo XIV. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Roma): 117- 123.
Hohnerlein-Buchinger T.	1996	Per un sublessico vitivinicolo: la storia materiale e linguistica di alcuni nomi di viti e vini italiani.		Niemeyer (Tübingen).
Lavezzari P.	1784	Annotazioni relative all'Agricoltura milanese.		In: Elementi d'Agricoltura di Lodovico Mitterpacher di Mitternburg. Tomo secondo. Nell'imperial monistero di S.Ambrogio maggiore (Milano).
Molon G.	1906	Ampelografia.		Ulrico Hoepli, Editore Libraio della Real Casa, Milano.
Sperino F.	1906	I nostri vitigni nella provincia di Novara.		Estratto dal Bollettino della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Tip. Fratelli Miglio (Novara).
Stefanini M., Tomasi T.	2010	Antichi vitigni del Trentino.		Fondazione Edmund Mach (San Michele all'Adige).